

“NON SOLO PSICO-FORMAZIONE”

Riflessioni e considerazioni sui corsi AISACE di psicoformazione

VERSIONE ABSTRACT

Inf.Venturini Luca

(referente AISACE Emilia Romagna-U.O Pronto Soccorso ospedale Lugo –Ra)

La necessità di affrontare alcuni aspetti e problematiche di carattere non solo prettamente tecnico ma anche di natura psicologica, riguardanti l'attività assistenziale degli operatori sanitari dell'emergenza (e non...) è nata alcuni anni fa in seguito ai cambiamenti intervenuti in ambito sanitario.

E'ormai risaputo che un'operatore stressato (per operatore intendo sia medico, infermiere e personale di supporto) crea danno a se stesso e agli altri, situazione che spesso le strutture, commettendo un imperdonabile errore, non prendono assolutamente in considerazione (un operatore stressato va più facilmente in malattia o in infortunio!!) identificando il dipendente più come numero di matricola che come individuo portatore di mente (emotività) e corpo (omeostasi fisica).

Nell'ottobre del 2001 abbiamo pertanto dato vita, come AISACE (Associazione Infermieri Specializzati in Area Critica ed Emergenza) regione Emilia Romagna, ai “Corsi di psicoformazione per operatori sanitari di area critica” rivolto a medici, infermieri e personale di supporto .

L'iniziativa era ovviamente piena di incognite (anche perché ci risulta sia stata la prima con queste caratteristiche in Italia...) ma eravamo motivati dal fatto che occorreva fornire agli operatori degli elementi che individuassero il problema stress dal punto di vista scientifico, che ponessero nella coscienza professionale individuale, interiorizzandola, la presa in carico di questo problema identificandone tecniche e strategie ben specifiche, in modo tale da fornire all'operatore delle armi per fronteggiare l'ostacolo e superarlo.

Anche se ci rendiamo conto che spesso il grado di stress non dipende totalmente dall'operatore, ma anzi intervengono in maniera negativa elementi come l'organizzazione, la mancanza di personale etc, situazioni il cui intervento diretto non è ovviamente influenzabile con un corso.

Un elemento per noi determinante e che ci siamo posti fin dall'inizio è stato quello di fornire delle conoscenze ai partecipanti in maniera “pragmatica”, cioè impostare le lezioni non nel modo classico docente-discente con l'esposizione di concetti astratti lontani dalla realtà, ma di parlare di concetti scientifici che si possono poi tradurre nella mera quotidianità operativa, aiutati in questo da un processo di feedback con i partecipanti.

Le caratteristiche degli istruttori sicuramente hanno aiutato questo procedimento; infatti il Dott.Massimo Monti (infermiere laureato in psicologia del lavoro e delle organizzazioni) opera nel 118 Cesena Soccorso e nell'elisoccorso ravennate da svariati anni e la dott.ssa Barbara Novelli lavora come psicoterapeuta sempre all'ospedale Bufalini nella U.O Centro Grandi Ustionati, realtà impegnativa in cui si confronta da anni con problematiche relative sia agli operatori (coinvolta anche in attività formative con altre UO...) che direttamente ai pazienti.

Questo facilita l'interattività con i partecipanti perché c'è una maggior assimilazione dei concetti (il “campo di battaglia” è lo stesso...) e perché il discente esprime direttamente i propri quesiti e problematiche ai colleghi presenti e agli istruttori creando così un confronto con valenze didattiche, perché tramite l'esempio della situazione presa in esame ci si può allacciare al target scientifico specifico che in quel momento si sta trattando.

Quindi non solo psico-formazione ma anche “psico-interazione”, confronto, riflessione, dibattito (non per niente la disposizione delle sedie è a ferro di cavallo...) che rende il corso più coinvolgente e utile ai fini pratici, cioè della traduzione in fatti concreti nella realtà quotidiana di ciascuno.

Un'altra cosa importante a cui teniamo particolarmente è creare con i partecipanti un clima familiare e accogliente (aiutati per questo dai momenti di coffee break e pranzo sociale) in modo tale da rendere meno disagiata il periodo in cui ci ferma presso la sede del corso (alcuni colleghi hanno percorso diverse centinaia di km e pernottato sul posto per potervi partecipare) e rendere più gradevole l'esperienza formativa.

D'altronde il corso è fatto da colleghi per altri colleghi allo scopo di fornire un aiuto per costruire una condizione di lavoro maggiormente “vivibile e umanizzata”.

Noi stessi ci siamo chiesti se siamo riusciti in questo e a tale proposito abbiamo preparato un questionario di gradimento da sottoporre ai partecipanti al termine del corso in modo da rendere evidenziabile non solo il raggiungimento o meno del nostro obiettivo ma anche quello di estrapolare suggerimenti utili per migliorare.

Visti i “responsi” di tali tests (visibili sul sito www.aisace.it) possiamo concludere di ritenerci soddisfatti del lavoro svolto finora non dimenticando però di sfruttare in futuro gli spazi di miglioramento che ancora esistono per poter offrire ai colleghi un “servizio” migliore.

* la versione integrale di questo articolo si trova sul sito www.aisace.it